

## **SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO**

### **COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA**

ASTO - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 246

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

### **SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO**

#### **ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA**

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise di Torino – Sez. 3° Speciale**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Aurelio Cialente

Giudici popolari: Mario Bragotti, Ausonio Bossi, avv. Guglielmo Fusilli, Giuseppe Caldera

Procura del Re di Torino:

P.M.: Dott. Ettore Fortini

N. fascicolo: RG. 278/1945

**Sentenza: n. 210 del 20.02.1946**

#### **IMPUTATI**

Numero complessivo imputati:

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

**Imputato n. 1: Tommaso Colombari**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 07.03.1925 - Genova

Residenza: S. Margherita Ligure (GE)

Cittadinanza: italiana

Stato civile: celibe

Fascia d'età al momento del fatto: 19-20

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: iscritto

Occupazione: elettricista di bordo

Status: milite Mvsn ferroviaria

#### **PARTI LESE**

Numero complessivo parti lese: 6

Tot. uomini: n. 6

Tot. donne: n. 0

Tot. collettività: n. 1 (partigiani)  
Tot. tipologia (status): civili, partigiani

**Parte lesa n. 1: Augusto Massucco**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 17.11.1923 - Moncalieri (TO)  
Residenza: Testona  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30  
Occupazione: meccanico  
Status: comandante del 5° Distaccamento settore C formazioni GL

**Parte lesa n. 2: Giovanni Savio**

Genere: uomo  
Residenza: Moncalieri (TO), Borgata Palera, strada Marse 1  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40

**Parte lesa n. 3: Antonio Gariglio**

Genere: uomo  
Residenza: Moncalieri (TO), Borgata Palera  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 61-70

**Parte lesa n. 4: Francesco Gariglio**

Genere: uomo  
Residenza: Moncalieri (TO), Borgata Palera  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 41-50

**Parte lesa n. 5: Bertolino Luigi**

Genere: uomo  
Residenza: Moncalieri (TO), Borgata Palera  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40

**Parte lesa n. 6: Mario Gargano**

Genere: uomo  
Residenza: Moncalieri (TO), Borgata Palera  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 21-30

Altri partigiani di Borgata Palera – Moncalieri (TO)

**PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: dal 19.05.1944 sino alla Liberazione, Trofarello (TO)  
Tipologia: collaborazionismo politico, furto  
Descrizione sintetica: 1) aver collaborato con il nemico invasore prestando servizio nella Milizia ferroviaria dal 19 maggio 1944 all'insurrezione, partecipando a rastrellamenti nel territorio di Trofarello, facendo delazioni a danno del partigiano Augusto Massucco arrestato in data 12.01.1945; 2) aver sottratto a Giovanni Savio, Bertolino Luigi, Francesco Gariglio, Antonio Gariglio, Mario Gargano oggetti preziosi, mobili, suppellettili e viveri.

**SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**

**Denuncia:**

Tipologia: collettiva

Data: 02.07.1945

Autorità ricevente: PM di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Ufficio politico della Questura di Torino.

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: denunciato per essere stato membro della Milizia ferroviaria, iscrizione al Pfr, cattura e sevizie di partigiano, furto.

In allegato alla denuncia vi sono le dichiarazioni rilasciate dalle parti lese sugli oggetti loro rubati durante il rastrellamento tenutosi il 20 aprile 1945 a Borgata Palera di Moncalieri (Giovanni Savio, 07.05.1945; Antonio Gariglio, 07.05.1945; Francesco Gariglio 20.04.1945; Luigi Bertolino, 07.05.1945; Mario Gargano, 07.05.1945).

**Arresto:**

Data e luogo: 05.05.1945, Moncalieri (TO)

Autorità procedente: Polizia

**Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (28.06.1945, carceri giudiziarie di Torino, Questura di Torino)

Colombari afferma di essere stato fermato dai tedeschi, nel maggio 1944, e rilasciato dopo la comunicazione delle sue generalità. Dichiarò di essersi arruolato nella Milizia ferroviaria e di essersi iscritto al Pfr per necessità. Riferisce i suoi passaggi di caserma: prima alla stazione di Genova Brignole; dal luglio al dicembre 1944, alla caserma Cavour di Torino; poi alla stazione di Trofarello per il servizio presso il ponte di Moncalieri. Proprio in questo luogo gli fu comandato, dal ten. Saccà, di compiere servizio di polizia contro i partigiani, assecondando le informazioni fornite da Irma Perrone. Precisa di essere stato costretto a partecipare ai rastrellamenti, come anche altri suoi compagni. Nella parte finale del suo interrogatorio, nega di aver compiuto furti o di aver partecipato a plotoni di esecuzione.

Dichiarazione di Colombari rilasciata al comando partigiano di Trofarello:

Arruolandosi nella Mvsn ferroviaria il 19 maggio 1944, fu assegnato alla stazione di Brignole.

Il 1° luglio fu trasferito a Torino e assegnato al Battaglione mobile della Caserma Cavour, comandato dal ten. col. Spignole, sostituito dal magg. Lami.

Il 27 dicembre 1945 fu trasferito da Torino alla Polizia ferroviaria di Trofarello, dove venne incaricato, dal sottotenente Saccà, di fare la guardia al ponte di Moncalieri. Lo stesso sottotenente lo incaricò di servizi di polizia contro i partigiani.

La Mvsn di Trofarello era composta da: s.ten. Vincenzo Saccà; i vicebrigadieri Ferrari e Fanchini; il milite scelto Carli, i militi Danesi (cuoco e picchiatore di detenuti), Viviani, Fanelli, Storti, Castellani, Lucenti, Scarsetto, Tura, Tofali, Venturini, Dacon, Centomo, Oberti (che partecipò a molti rastrellamenti), Rampolli, Parisio. Afferma di aver partecipato al rastrellamento avvenuto nella Borgata Palera di Moncalieri.

Colombari dichiara di aver arrestato Massucco, insieme ad altri militi, Grassi, Rizzuto, dopo aver ricevuto la delazione della signora Irma.

Il ten. Lorenzini ordinò il trasferimento del casermaggio dalla Caserma Cavour a una casa rossa posta di fronte alla stazione ferroviaria di Moncalieri. L'ordine giunse dall'alto cioè dal col. Perino della Gnr di Torino Porta Nuova.

Gli oggetti rubati furono divisi tra Oberti, Carli e altri militi di Pessione (nel documento sono specificati gli oggetti presi dai singoli agenti). Anche gli oggetti rubati ai contadini durante il rastrellamento furono divisi tra i componenti del gruppo che effettuò il rastrellamento.

Interrogatorio del PM (13.07.1945, carceri di Torino)

Tommaso Colombari contesta i fatti presentati nelle denunce. Conferma le dichiarazioni rilasciate alla polizia e nega di aver seviziato Massucco affermando di avergli offerto delle sigarette mentre era in carcere.

Altri documenti:

Relazione delle indagini dei Carabinieri di Scalo Brignole: dalle informazioni raccolte non è risultato che Colombari avesse svolto attività filofascista né che si fosse mostrato favorevole al governo pseudo repubblicano o agli occupanti tedeschi. Non è risultato che avesse partecipato a rastrellamenti, perquisizioni né arresto o fermo di militari sbandati o partigiani. Si ignora se Colombari avesse prestato giuramento o se fosse stato iscritto al Pnf e Pfr.

08.05.1945, dichiarazione di Luigi Bonorivo: membro della 30° Brigata Sap Luigi Capriolo. Bonorivo dichiara di aver conosciuto Colombari nel periodo in cui era in servizio a Trofarello; di aver saputo dalla signora Irma Perrone della sua amicizia con Colombari e delle circostanze dell'arresto di Massucco. Inoltre, dichiara di aver saputo da un genovese, di cui non ricorda il nome, che Colombari lo informò di un rastrellamento che si sarebbe svolto il giorno successivo nella zona di Villanuova d'Asti a opera di vari reparti delle formazioni della Repubblica, tra cui quello di Trofarello. Gli risulta che, in quell'occasione, Colombari si diede malato per evitare di partecipare al rastrellamento.

Dichiarazione di Adelfio Zampolli, collaboratore con la 30° Brigata Sap di Trofarello. Afferma di aver conosciuto Colombari, intorno alla metà di gennaio 1945, presso la stazione della Milizia ferroviaria. Dichiara che secondo lui, Colombari era di animo sensibile, incapace di commettere atti di violenza contro patrioti e di agire senza interferenza di altre persone in quanto privo di una famiglia in grado di dargli sostegno morale, fatto da aggiungere alla giovane età. Zampolli dichiara che Colombari non partecipò ad alcun rastrellamento perché cercò sempre di evitare di compiere azioni contro i partigiani del luogo. Afferma di non essere informato sull'arresto di Massucco.

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

#### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni: collaborazionismo art. 5 d.l.lgt 27.07.1944 n. 159, art. 58 cmpg e art. 1 del dlgt 22.04.1945 n. 142; furto in relazione agli articoli 628 (parte 1° e ultima) e 81 cp 3 del dlgt 27.07.1944 n. 159.

Descrizione: 1) aver collaborato con il nemico invasore prestando servizio volontariamente nella Milizia ferroviaria dal 19.05.1944 all'insurrezione; partecipando a rastrellamenti in territorio di Trofarello; facendo delazione a danno del partigiano Augusto Massucco (arrestato il 12.01.1945); 2) aver, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e con violenza sulle persone e minacce commesse con armi, in riunione con altri militi dello stesso reparto, sottratto a Giovanni Savio, Luigi Bertolino, Francesco Gariglio, Antonio Gariglio, Mario Gargano, oggetti preziosi, mobili, suppellettili varie, indumenti, animali, biciclette e viveri diversi ricavandone ingiusto profitto (20.04.1945, Palera di Moncalieri).

Posizione processuale: presente

Difesa: Avv. Oreste Fioretta (di fiducia) e poi Luigi Giaccone (d'ufficio),

#### **DIBATTIMENTO**

Data apertura dibattimento: 20.02.1946

Data chiusura dibattimento: 20.02.1946

Interrogatorio/dichiarazioni dell'imputato:

Colombari conferma le dichiarazioni rilasciate precedentemente. L'arresto di Massucco fu ordinato dal suo comandante, dopo la segnalazione di Irma, e fu compiuto da altri militi della sua squadra. Nega di aver partecipato alle rappresaglie di cui è stato accusato perché incaricato di portare le munizioni, incarico che lo relegò vicino all'arma. Afferma di essere stato comandato di recarsi a Palera dal suo comandante.

Dopo la lettura della dichiarazione del testimone Venturini, Colombari dichiara di non aver partecipato alle requisizioni compiute dai suoi colleghi perché rimasto a una distanza di 200 metri dalle abitazioni.

Esame dei testimoni:

Augusto Massucco conferma le dichiarazioni rilasciate precedentemente. Prima di essere arrestato, vide la signora Perrone passeggiare insieme a Colombari e indicarlo. Tentò di

rifugiarsi in una bottega, ma i militi lo attesero all'uscita. Afferma di non aver visto Colombari tra i militi che lo arrestarono.  
Colombari conferma che quel giorno era con la signora Perrone, frequentatrice della caserma, incontrata all'uscita della bottega.  
Il teste Massucco afferma che la Perrone era stata la fidanzata di Colombari (negato fermamente da Colombari).

Giovanni Savio conferma le proprie dichiarazioni riguardanti il rastrellamento avvenuto nella Borgata Palera, i furti subiti. Conferma anche di non aver visto Colombari compiere i furti a suo danno.

Luigi Bertolino conferma le precedenti dichiarazioni. Afferma di non essere in grado di dire se Colombari partecipò o meno ai furti. Riferisce le parole dette dall'imputato, nei giorni successivi, attestanti la sua partecipazione alle perquisizioni.

Francesco Gariglio conferma le proprie dichiarazioni aggiungendo di non aver visto Colombari, la notte della rappresaglia, anche se l'imputato ammise la sua presenza nei giorni successivi.

Antonio Gariglio conferma le proprie dichiarazioni, ammettendo di non aver visto Colombari la notte delle perquisizioni.

Mario Gargano conferma i precedenti interrogatori e la non partecipazione di Colombari alle perquisizioni.

#### **CONCLUSIONI DELLE PARTI**

**Conclusioni del PM:** assoluzione per insufficienza di prove

**Conclusioni della difesa:** assoluzione per non aver commesso il fatto

#### **SENTENZA**

**Esito:**

Assoluzione / non luogo a provvedere: assoluzione per insufficienza di prove, disposta la scarcerazione

**Motivazioni della sentenza:** secondo la Corte, non risulta provata con certezza la colpevolezza dell'imputato in ordine al primo reato mancando la prova della volontarietà della partecipazione di Colombari alla cattura di Massucco. Stessa conclusione circa le altre accuse (rastrellamento e furto), perché Colombari non fu visto dai danneggiati.

#### **SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO**

Nessuna impugnazione.

#### **SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA**

**Carcerazione preventiva:** dal 05.05.1945 al 20.02.1946

**Redazione:** Ada Carinci

**Revisione:** Chiara Colombini

In nome di UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno

**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

LA 3<sup>a</sup> SEZIONE SPECIALE DELLA CORTE

**Sezione**

composta degli ill.mi Signori:

*Presidente* *Dr. Aurelio*

*Benadotti Mario*

*Bozzi Gusmano*

*Fusilli avv. Guglielmo*

*Paldera Giuseppe*

- 96 -  
(210)  
Data 20 Febb. 1946

N.278/45 R. Gen.

Presidente

Giurato

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

COLOMBARI Tommaso d'ignoti, nato il 7.3.1925 a Genova e residente a S. Margherita Ligure.

Detenuto 5.5.45 - *presente*

**I M P U T A T O**

a) del delitto p.e.p. dall'art. 5 D.L.L. 27.7.1944 N°159 in rel. art. 58 C.P.M.G. e art. I D.L.L. 22.4.45 N°142 per avere collaborato col nemico invasore in quanto prestò volontariamente servizio nella g.n.r. ferroviaria dal 19 maggio 1944 fino all'insurrezione, partecipò a rastrellamenti in territorio di Trofarello fece delazione in danno del partigiano Masuccio Augusto provocandone l'arresto in data

9

12.1.1945. =

b) del delitto p.e.p. dagli art. 628. parte I<sup>a</sup> e ult.  
ed 81 C.P. 3 D.L. 277.44 N°159 per avere, con più  
azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e  
con violenza sulle persone e minacce commesse con  
armi, in riunione con altri militi dello stesso re-  
parto, sottratto a Savio Giovanni, Bertolino Luigi  
Gariglio Francesco, Gariglio Antonio, Gargano Mario  
oggetti preziosi, mobili, suppellettili varie, indu-  
menti, animali, biciclette, viveri diversi, procu-  
rando a se ingiusto profitto.

In reg. Palera di Moncalieri il 20 aprile 1945.

In esito all'adverso orolo pubblico di battimento  
fatto e in diritto

Colombi Giovanni veniva dalla Quartara  
di Torino denunciato al C.M. presso la Corte  
d'Assise per avere, quale milite della milizia  
ferroviaria e iscritto al p.f. 27, partecipato  
alle catture di partigiani, ucciso contro  
i medesimi e furti. In seguito all'istruttoria  
cooperata ed all'orolo di battimento risul-  
ta che tal Giuseppe Augusto, partigiano,  
il 12 gennaio 1945, mentre stava per  
entrare in un caserme di Trapani, s'in-  
contrò col Colombi e con tal Ferruccio  
spia della repubblica. Dopo entrarono  
nel caserme alcuni militi repubblicani che

La Croce in arresto, Le Torturatore. Quasi il Colombari  
rimasto sulla parte del negozio, in atteggiamento di non  
regiarlo, ritenne il Massone che egli fosse d'accordo con  
la persona stessa e che anzi la costei aveva ricevuto  
l'ordine di far ciò, mentre con si era recato ad avvertire  
i militi. Appena nell'ora di battimento che tutti i militi  
compresero il loro tenente abbattere ogni ostacolo di quella donna  
che, pare, faceva parte del servizio segreto di informazioni.  
Escluso il fatto che il Colombari aveva partecipato  
alle notizie subite dopo l'arresto.

Per tutto ciò che l'imputato ~~non~~ partecipò ad  
un rastrellamento effettuato dagli stessi militi  
di Caspella in regione Solera, però tutti i danneggiati  
dal rastrellamento escluso che egli aveva parte  
ciò fatto anche alla rimborsazione effettuata da quei  
militi, e quanto meno tutti i delinquenti conosciuti  
mentre di non averlo visto. Sarà pertanto prem  
nesso che risponde a verità l'affermazione dell'im  
putato in proposito di essere rimasto, quale parte  
rinnanzi, presso un'arma collocata a difesa dei  
militi di cui sopra.

In seguito alle esposte simultanea proconuli  
ritiene la Corte che non siano raggiunti  
una prova certa della colpevolezza dell'impu  
tato in ordine al primo reato, in quanto  
non sia affermata con sicurezza ~~che~~ <sup>se</sup> egli  
partecipò volontariamente alla cattura del Massone,



oppure si fu comandato dalla Torre  
di S. Andrea. Acciò non si vada a  
sua discolpa del rastrellamento e dei fatti  
compiuti durante il rastrellamento, tanto  
più che non fu mai dai danneggiati durante  
l'occasione del recente fatto del 1890.  
L'ordine pertanto è già una sua condanna  
da entrambi i lati per insufficienza  
di prove.

D. R. M.

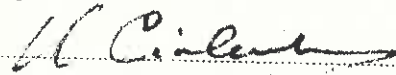
L'art. 174 C. C. B. annulla l'impo-  
nimento per insufficienza di prove e  
in ordine l'escarcerazione se  
non è tenuto per altra causa.

Torino 20 febbraio 1946

Il cancelliere



Il Presidente



Depositata in Cancelleria oggi: 25/2-1946

Il cancelliere

